

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 4 (2000)

Artikel: Il patriziato di Castagnola : le cantine di Caprino
Autor: Rezzonico, Rodolfo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047890>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rodolfo REZZONICO

IL PATRIZIATO DI CASTAGNOLA Le cantine di Caprino

Dopo «I consoli dell'antica vicinanza», apparso sull'ultimo Bollettino Genealogico, frutto della ricerca storica e genealogica sul Patriziato di Castagnola, realizzata dall'Istituto Araldico e Genealogico di Lugano, fondato dall'arch. Gastone Cambin, alla cui stesura hanno collaborato Mario Redaelli e Aldo Abächerli, desideriamo ora portare a conoscenza dei lettori un altro capitolo interessante dell'importante lavoro, riguardante «Le cantine di Caprino».

Antiche descrizioni delle cantine

Le cantine di Caprino, indubbiamente le cantine ticinesi più conosciute, da secoli hanno attirato l'attenzione di scienziati e naturalisti.

Sembra che il primo naturalista che le ricordi sia il medico di Zurigo G. G. Wagner (1641-1695) nella sua opera «Historia naturalis Helvetiae curiosa».¹

Il celebre scienziato Orazio Benedetto DE SAUSSURE (1740-1799) visitò a due riprese le cantine, nel 1771 e nel 1777, effettuandovi misurazioni scientifiche, e ad esse dedicò alcune pagine della sua opera «*Voyages dans les Alpes*». Saussure, che ebbe la ventura di assistere alla costruzione di una cantina e di parlare con il costruttore, ci ha tramandato una tradizione popolare riguardante la presunta scoperta del fenomeno naturale che ha dato origine alle cantine:

«Si dice, che la scoperta di questi spiragli sia dovuta alle pecore, avendo un pastore osservato che durante il gran calore questi animali mettevano la testa presso terra, piuttosto in certi luoghi; onde appressata colà la mano, sentì il fresco uscire, divisò di costruirvi una cantina. Infatti l'aria fresca si fa sentire anche di fuori».

Il naturalista ticinese Luigi Lavizzari fu pure fortemente incuriosito dal fenomeno delle cantine, e il 3 luglio 1855 volle recarsi a Caprino per ripetere le osservazioni fatte dal De Saussure. Ne diede poi relazione nelle sue famose «Escursioni nel Cantone Ticino», dove dopo aver riportato il racconto della visita fatta da De Saussure (da cui abbiamo preso la citazione precedente), confutò un'opinione allora assai corrente, e cioè che le correnti d'aria che rinfrescano le cantine provenissero da gigantesche caverne situate all'interno della montagna.

Ma De Saussure e Lavizzari non furono i soli a scrivere sulle cantine di Caprino: in pratica non vi fu nessun scrittore tra '700 e '800 che descrivendo le terre ticinesi dimenticò le cantine. Tra i molti autori ricorderemo l'AMORETTI, lo SCHINZ, il BONSTETTEN, il p. GHIRINGHELLI, il FRANSINI, il PASQUALIGO.

¹ Cfr. BSSI, 1882, p. 61.

Le prime concessioni ricordate

I registri dell'Archivio Patriziale di Castagnola permettono di seguire le vicende delle cantine di Caprino lungo l'arco di un secolo, circa dal 1687 al 1789. Ma i registri non menzionano tutte le concessioni rilasciate, che probabilmente in alcuni casi erano oggetto di convenzioni particolari tra il richiedente e l'assemblea dei Vicini.

Dai registri appare come il possesso di una cantina fosse assai ambito sia dalle famiglie patrizie castagnolesi come da quelle di Lugano.

La prima citazione riguardante una cantina è di qualche anno antecedente alla redazione del primo registro patriziale conservato: l'inventario del 1768 menziona infatti un documento redatto nel 1683, e oggi purtroppo irreperibile, concernente una «Vicinanza per la cantina del Signor Bernardo Ruscha à Caprino».²

Di qualche anno posteriore è la prima concessione tramandataci in esteso:

1687, 14 dicembre

«Appare per Vicinanza fatta dalli Huomini, e Vicini del Commune di Castagnola qui sottoscritti (...) come li honorandi Signori Nicolò Lago di Lugano e Pietro Battista Verda di Gandrìo essendo personalmente comparsi a far gratiosa petitione presso li medesimi Huomini e Vicini di levare da essi la licenza per fare costruire una Caneva o sij Grotta del vino a piedi del Monte di Caprino suo territorio da situarsi a sua requisitione fra il termine di Pasqua di resurrectione prossima coll'assistenza però di doi Deputati sotto nominandi dal medesimo Comune hanno li prefati signori (...) ottenuta la loro dimanda dal medesimo Commune di Castagnola».³

Una richiesta simile, fatta da Sebastiano Camuzzi di Lugano a nome di sua moglie Maria Anna, è di pochissimo posteriore (1° febbraio 1688).

Le condizioni o «patti»

Le licenze di costruzione venivano accordate a determinate condizioni, che a ben vedere non si discostano molto dalle attuali licenze edilizie. Queste condizioni, dette «patti», comprendevano l'approvazione da parte delle autorità superiori, le dimensioni massime dell'edificio, le distanze da rispettare nei confronti delle altre proprietà sia pubbliche che private, la destinazione della costruzione, l'imposizione di una tassa.

Riportiamo qui di seguito uno degli elenchi più estesi di questi patti che si riferisce a una delle prime concessioni. Le concessioni successive infatti non ripetono più l'insieme dei patti, ma in genere si limitano a richiamarsi a queste prime concessioni.

1688, 1° febbraio

Concessione del permesso di costruzione di una cantina a Maria Anna Camuzzi.

«Li patti sono li seguenti:

1° - che sia a carico del prefato signor instante pasarne la dovuta intelligenza con magni-

² APC, reg. 4, doc. 141.

³ APC, reg. 1, f. 3 r.

fico Borgo di Lugano per tutto ciò possi portare la ragione del sito assegnando per l'impedimento del loro usufrutto e non altrimenti.

2° - sia a suo carico chiamare (...) la licenza al Illustrissimo Signore Capitano regente a cagione dell'estrazione di esso sito comunale.

3° - che per niuna circostanza di tempo non sia obbligato il medesimo Commune a reparatione o sia restauratione di vastamento, incendio, rubbamento, homicidio, over, altro successo, e delitto, che possi esser soggetto e visita criminale overo civile per causa di essa Caneva.

4° - che essa fabrica di Caneva ne per hora ne per mai possa ne debba servire ad altro uso se non di caneva.

5° - che circa il Lago si lasci dispacciato il transito per la pescagione propria di esso Comune.

6° - che la sudetta Caneva non eccedi in grandezza la Caneva del Signor Tenente Morosini.

Inoltre «che il sudetto sito di Caneva venghi stabilito, nel prezzo di Scudi sette solvendi per una sol volta da esso sudetto Comparatore nelle mani de diputati».⁴

La procedura di autorizzazione

La concessione di un'autorizzazione di costruzione seguiva una procedura che restò praticamente immutata per tutta l'epoca in esame. La domanda di costruzione veniva formulata dal richiedente o da un suo rappresentante all'assemblea dei Vicini di Castagnola.

Una volta ottenuta l'approvazione da parte dei Vicini, alle condizioni più sopra esposte, il richiedente doveva ottenere l'autorizzazione delle autorità reggenti del borgo di Lugano. Solo dopo questa autorizzazione si poteva procedere all'assegnazione del terreno. Se l'autorizzazione superiore veniva negata, automaticamente decadeva ogni concessione comunale:

1717, 10 gennaio

«(...) Concedendo a questi due signori [Bossi e Beltramelli] li siti in detto modo et della grandezza ricercata con questa espresa dichiarazione che quando dal Magnifico Borgo non venise approvata la Concesione fatta da questo Comune (...) che in tal caso non s'intende questo Comune haver Conceso niente a sudetti signori» AP, r. 1, p. 75).

Ottenuti tutti i permessi, si procedeva infine all'assegnazione del terreno, assegnazione che veniva fatta in genere a Caprino da due delegati appositamente nominati dalla Vicinanza di Castagnola:

1696, 2 dicembre

Nella Vicinanza si espone «come il Signor Curato nostro desidera se gli assegni il fondo per fare la Cantina a Caprino secondo la Concesione del detto Comune e Magnifico Borgo di Lugano, e perciò la detta Vicinanza ha deputati duoi huomini ad assegnargli il fondo, gli huomini hanno deputati per tale effetto il Console con il Signor Pietro Beltramelli, e Pietro Bossi».⁵

⁴ *Ibidem.*

⁵ *Ibidem*, f. 34 v.

Regole edilizie

A causa della scarsità di spazio, la Vicinanza vigilava affinché le costruzioni non fossero troppo imponenti. Le dimensioni massime delle cantine erano fissate a 20 braccia di lunghezza:

1728, 30 novembre

La vicinanza concede al signor Carlo Baserga di Lugano il sito per costruire una cantina, «e il sito di detta Cantina si concede di Braza quindici in venti e non di più».⁶

Fissate ancora più rigidamente erano le distanze minime da rispettare tra le costruzioni, affinché non fossero ostacolate le altre attività: oltre alla pesca e all'accesso alle cantine stesse, ci si preoccupava dello sfruttamento del legname del Monte di Caprino che aveva una notevole importanza per il Comune di Castagnola. La distanza da rispettare era fissata per tutta l'epoca in esame a tre braccia e mezza:

1722, 10 agosto

Il canonico Francesco Morosini ottiene il permesso di costruire una cantina dietro ad una di sua proprietà «però con la distanza di braza tre e mezo in drittura di quella che farà il signor Carlo Roviglio, acciò si possa transitare con la legnia che viene dal monte e condurre vaselli a beneficio di dette cantine».⁷

Alcuni abusi

Nella costruzione delle cantine si manifestarono anche alcuni abusi ai quali la Vicinanza cercò di porre rimedio.

Talvolta i proprietari, ottenuta la concessione del terreno, tardavano a dare inizio alla costruzione, magari per ragioni speculative intendendo rivendere la concessione ad altri richiedenti. L'assemblea dei vicini cercò di limitare l'abuso imponendo termini precisi per la costruzione:

1717, 10 gennaio

I Vicini «hanno dichiarato che tutti quelli che hanno sin ora ò haveranno in avvenire simili Concesioni debano e siano obligati havere fabricato nel Termine d'ani due dete Cantine ò almeno li fondamenti della Medesima ne poter Vendere donare o alienare detti siti sotto la pena di nulità di dette Concesioni».⁸

1730, 17 luglio

La Vicinanza ha «concesso alsignor Sebastiano Somazi il sito da far una Cantina a Caprino (...) con pato che deba pagare la solita elemosina e deba averla fata in termine di doi anni».⁹

Non sembra che questi termini fossero molto rispettati. Una regola, che invece non ammetteva deroghe, era quella che imponeva il pagamento di una tassa per ogni cessione o vendita sia della semplice concessione, che dei fabbricati delle cantine.

Un altro abuso consistè nel fatto che i proprietari, non potendo eccedere nelle dimensioni delle cantine oltre le 20 braccia stabilite, cominciarono a richiedere l'au-

⁶ *Ibidem*, f. 95 r.

⁷ *Ibidem*, f. 84 v.

⁸ *Ibidem*, p. 75.

torizzazione di costruire più di una cantina. Anche in questo caso la Vicinanza intervenne approvando delle risoluzioni specifiche:

1722, 10 agosto

«Vedendo che questi signori che hanno auto tali concessioni non s'accontentano della sua concessione ma pretendano il sito di farne due», la vicinanza ribadisce ai suoi deputati «di non concedere più di braza 20 per ciascheduno a tutti quelli che hanno ancora di fare delle cantine».¹⁰

Anche in questo caso la risoluzione ebbe scarso effetto, poichè si constata che nel corso del XVIII secolo vennero rilasciate numerose licenze a famiglie che possedevano già una cantina.

Costruzioni non riuscite

Non sempre il luogo scelto per edificare una cantina si rivelava felice. Così ad esempio Carlo Gorini nel 1728 dovette modificare la cantina già costruita perchè gli sfiatatoi non erano stati scelti bene:

1728, 24 giugno

«La vicinanza congregata “giorni sono” ha concesso al Signor Carlo Gorini di Lugano di internarsi dietro la sua Cantina già Fabbricata nel monte di Caprino (...) per cercar Fiatori, mentre presentemente non sono troppo a proposito, et quando alla longhezza et larghezza si deputa il signor Pietro Bossi et il detto Console Vecchio per asegniargliela mediante la solita elemosina».¹¹

La destinazione dei proventi delle licenze

Le somme ricavate dalle licenze di costruzione delle cantine, a differenza di altre tasse percepite dal Comune, non erano trattenute dai Vicini ma erano quasi sempre destinate alla chiesa di Castagnola, dapprima, alla fine del XVII sec., per la costruzione del campanile:

1688, 1° febbraio

Il luogo per costruire una cantina è ceduto per una somma di sette scudi «quali scudi come sopra vengono ceduti e dati per clemenza dal sudetto Commune alla fabrica del suo Campanile Parochiale».¹²

In seguito, conclusa la costruzione del campanile, le «elemosine» furono destinate ai bisogni generali della chiesa.

Non sempre però venne riscossa una tassa: nel caso di qualche richiedente particolarmente importante, la concessione fu fatta gratuitamente, nella speranza che il Comune fosse poi contraccambiato con qualche favore:

⁹ *Ibidem*, f. 99 r.

¹⁰ *Ibidem*, f. 84 v.

¹¹ *Ibidem*, f. 87 r.

¹² *Ibidem*, f. 4 r.

1745, 24 ottobre

La Vicinanza «Concede al illustrissimo Signor Conte Giovanni Pietro Somazzi di Lugano il sitto sopra le sue Cantine a Caprino per l'estensione verso al Monte di bracia venti circa, remetendosi il Comune alla sua protezione in caso di bisogno».¹⁵

I proprietari delle cantine

I registri dell'Archivio Patriziale di Castagnola permettono di seguire, seppure in modo incompleto, le vicende delle cantine di Caprino dal 1683 al 1789 circa. Nell'elenco che segue menzioniamo le notizie principali riguardanti i singoli proprietari delle cantine, suddivisi per famiglie. Per i riferimenti documentari specifici si veda la sezione III del presente lavoro.

BASERGA

Il 30 novembre 1728 CARLO Baserga di Lugano ottiene dalla Vicinanza il permesso di costruire una cantina «alla ripa di Caprino». Nel 1730 la cantina risulta già costruita.

Il 3 aprile 1736 Carlo ottiene una nuova concessione per la costruzione di un'altra cantina «sopra la già fata».

BELLASI

Il 26 luglio 1722 il «Signor Arciprete (di Lugano)» ottiene la licenza di costruire una nuova cantina dietro ad una che è già di sua proprietà. Il 25 marzo 1726 gli si concede «di fare una schala avanti la sua cantina verso il Lago». L'«Arciprete» dovrebbe essere GIULIO Bellasi, che fu Arciprete di S. Lorenzo di Lugano dal 1718 al 1749.¹⁴

BELTRAMELLI

PIETRO Beltramelli ottiene la licenza di costruire una cantina il 3 maggio 1710. Non si sa se essa venne effettivamente costruita: nel 1717 il luogo per la costruzione non era ancora stato assegnato. Nel 1722 la cantina non è ancora innalzata.

BERNASCONI

Gli HEREDI del QUONDAM PAOLO BERNASCONI figurano proprietari di una cantina il 10 febbraio 1707.

Nel 1717 la cantina risulta proprietà di mastro FRANCESCO Bernascone di Lugano. Nel 1722 è citata come appartenente ai FRATELLI BERNASCONI.

BEROLDINGHEN

Il barone MAURIZIO Beroldinghen il 10 gennaio 1717 risulta proprietario di una cantina, che è ancora citata nel 1722.

BIANCHI

Nella vicinanza del 10 febbraio 1707 si cita una cantina appartenente a CARL'ANTONIO Bianchi.

BOSSI

Il 3 maggio 1710 PIETRO Bossi ottiene la licenza di costruire una cantina «a piedi

¹⁵ *Ibidem*, f. 158.

¹⁴ Cfr. *Helvetia Sacra*, sez. II/1, p. 132.

del Monte di Caprino dove meglio piacerà a detto signor Bossi». Nel 1722 però l'edificio non è ancora stato costruito.

La licenza viene riconfermata il 17 luglio 1729, data in cui a GIOVANNI PIETRO Bossi viene assegnato il «sito che si trova vacante nel gerone della Minudra» per costruirvi la cantina.

CAMUZZI

Il 1° febbraio 1688 la Vicinanza concede a MARIA ANNA Camutio di Lugano, rappresentata da suo marito SEBASTIANO, un fondo «nella falda del monte di Caprino... quanto sia bastevole per far fabbricare per suo uso una Groda da vino». La cantina però non fu mai costruita. L'11 maggio 1732 il fondo è ceduto dalla Vicinanza ad Antonio Invito, al quale vengono rinnovate le consuete prescrizioni riguardanti la costruzione.

CANEVALI

Il 12 aprile 1722 il «molto reverendo VICARIO CANEVALE» inoltra alla Vicinanza una istanza, che è accolta, per costruire una cantina nel Monte di Caprino.

CASTOREO

Il 25 marzo 1726 il «SIGNOR CAVAGLIERE CASTOREO di Lugano» risulta essere in possesso di una concessione per la costruzione di una cantina.

ENDER

La famiglia Ender ottiene il permesso di erigere una cantina a Caprino nel 1735. Il 24 aprile di quell'anno infatti la Vicinanza concede a ANTONIO Ender un fondo a questo scopo. Malgrado quanto stabilito in quella data, Antonio Ender non ottiene subito il fondo, tanto che due anni dopo, il 25 agosto 1737, la vicinanza deve rinnovare l'ordine a due suoi deputati di assegnare il luogo per la costruzione della cantina.

ERMANNI

«Mastro CARLO Ermano» ottiene il 26 luglio 1722 la licenza di costruire una cantina.

GOBBI

Due rappresentanti della famiglia Gobbi, PIETRO BATTISTA e CARLO ottengono contemporaneamente il 24 aprile 1735 il permesso di costruire una cantina ciascuno a Caprino.

GORINI

CARLO Gorini ottiene la licenza di costruire una cantina prima del 1728. In quell'anno infatti, il 24 giugno, la Vicinanza gli concede di eseguire alcune modifiche all'edificio per cercare nuovi sfiatatoi.

Nel 1732 la cantina risulta appartenere a CRISO Gorini.

LAGHI

La famiglia Laghi di Lugano ottiene il permesso di costruire una cantina già nel 1687, il 14 dicembre. Primo proprietario è mastro NICOLÒ Laghi, congiuntamente a PIETRO BATTISTA VERDA di Gandria.

Nel 1722 la cantina appartiene a ORAZIO Laghi.

Nel 1754 l'edificio, di proprietà dei «FRATELLI LAGHI», è al centro di una vertenza con la Vicinanza poichè ANTONIO Laghi vi ha fatto costruire una scala senza avere l'autorizzazione.

LEPORI

Il 17 luglio 1729 un SIGNOR LEPORI risulta proprietario di una cantina.

Nel verbale della Vicinanza del 18 luglio 1734 si ricorda che si è concesso a GIOVANNI Lepori «multo tempo fa» di costruire una scala davanti alla sua cantina.

MOROSINI

La famiglia Morosini di Lugano è tra i più antichi e tra i maggiori proprietari di cantine a Caprino.

Nel 1687 il luogotenente GIOVANNI PIETRO Morosini risulta già possedere una cantina.

Nel 1722 viene citato quale proprietario PIETRO Morosini.

Nello stesso anno, il 10 agosto, FRANCESCO Morosini, canonico di San Lorenzo di Lugano, ottiene la licenza di costruire una nuova cantina «sopra la ripa di Caprino... dietro a quella che di presento godono».

Nel 1725 un «signor Morosini» stipula una convenzione per una cantina, mentre 10 anni dopo Pietro ottiene un'altra licenza per la costruzione di un edificio che aveva già cominciato.

Il 9 marzo 1749 una delle cantine dei Morosini, costruita solo in parte, viene ceduta ad ANTONIO INVITO.

Nel 1788 il SIGNOR CANONICO MOROSINI di Lugano ottiene la concessione per un'ulteriore cantina.

NERI

SAVERIO Neri di Lugano ottiene la licenza di costruire una cantina il 5 settembre 1750.

PARANCHINI

Il «signor TENENTE PARANCHINI» il 10 gennaio 1717 chiede ed ottiene l'autorizzazione di edificare una cantina «dove si trova la Cappelletta» o in un altro luogo favorevole di Caprino.

Il 26 luglio 1722, facendosi rappresentare davanti alla Vicinanza da CARLO GERONIO CASTAGNA, ottiene la concessione per una seconda cantina.

PELLI

Il 26 luglio 1722 PIETRO Pelli ottiene la licenza di costruire una cantina.

RIVA

La famiglia Riva di Lugano figura, al pari delle famiglie Morosini e Somazzi, tra i maggiori proprietari di cantine a Caprino.

La Vicinanza del 19 aprile 1722 concede al conte RODOLFO Riva il sito per costruire una cantina sopra la riva di Caprino.

Quattro anni dopo, il 25 marzo 1726, il conte ANTONIO Riva ottiene la concessione per un'altra cantina.

Il permesso di costruire una terza cantina è concesso nel 1735 all'«Illustrissimo Signor CONTE ABATE RIVA».

ROVIGLIO

Il tenente GIOVANNI BATTISTA Roviglio ottiene dalla Vicinanza del 19 febbraio 1713 l'autorizzazione di massima di costruire una cantina a Caprino. Nel 1717 però non gli è ancora stato assegnato il terreno necessario.

CARLO Roviglio di Lugano ottiene a sua volta una licenza per una cantina il 26 luglio 1722.

RUSCA

BERNARDO Rusca è il primo proprietario di cantine citato nei registri dell'Archivio Patriziale di Castagnola. Risulta infatti che nel 1683 la Vicinanza si riunì per concedergli la licenza di costruzione di una cantina.

SOMAZZI

La famiglia Somazzi, con le famiglie Morosini e Riva, figura tra i maggiori proprietari di cantine a Caprino.

La prima autorizzazione concessa a questa famiglia risultante dai registri patriziali è quella data il 19 dicembre 1694 al curato GIROLAMO Somazzi.

L'11 ottobre 1722 FRANCESCO ANTONIO Somazzi risulta essere proprietario di una cantina.

In quella stessa data la Vicinanza concede a suo fratello PIETRO Somazzi l'autorizzazione di erigere un'altra cantina.

Pochi anni dopo, il 17 luglio 1730, un altro Somazzi, SEBASTIANO, ottiene il luogo per costruire una cantina - che verrà detta «Cantina Granda» - alla quale nel 1740 ne aggiungerà una seconda.

Infine il 24 ottobre 1745 il conte GIOVANNI PIETRO Somazzi di Lugano ottiene «il sitto sopra le sue cantine a Caprino» per costruire un'ulteriore cantina.

TURCONI

Un conte Turconi nel 1732 ottiene la licenza di costruire una cantina a Caprino.

VERDA

PIETRO BATTISTA Verda di Gandria il 14 dicembre 1687 ottiene congiuntamente a Nicolò Laghi di Lugano l'autorizzazione per edificare una cantina.

PADRI DELLA CHIESA DI S. ANTONIO

Il *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*¹⁵, ricorda che tra gli antichi documenti riguardanti i padri della Chiesa di S. Antonio di Lugano risultava l'esistenza di un grosso incarto sulla cantina che Padri possedevano a Caprino (1727), di cui però i registri dell'Archivio Patriziale di Castagnola non fanno menzione.

¹⁵ Anno 1942, p. 71.